

«Chiediamo solidarietà da persone a persone»

Cara Unità,
ti inviamo questa lettera aperta ai cittadini di Roma e al governo italiano

Siamo «gli immigrati», quasi il 10% della popolazione di questa città. Siamo cittadini romani anche noi: nel senso che lavoriamo qui, viviamo questa città e i suoi problemi. Non siamo ancora cittadini, nel senso che non abbiamo ancora voce in capitolo, e la nostra vita fra voi è legata ad un filo.

Questo filo si chiama «permesso di soggiorno». È quel pezzo di carta che due anni fa ha permesso a tanti di noi di cominciare ad uscire dalla clandestinità, ad esistere come persone.

Diciamo «cominciare» perché il permesso di soggiorno non basta per inserirsi in una società che non ci offre, come non offre a tanti italiani, un alloggio decente, un lavoro stabile, servizi sociali civili. Ancora oggi molti di noi di giorno lavorano, di notte dormono in baracche o nelle stazioni. La grande maggioranza di noi lavora, ma precariamente, vivendo insieme e pagando insieme affitti altissimi nei peggiori appartamenti, alternando giornate di lavoro nelle officine e nei cantieri e piccoli commerci per tirare avanti. Ma è anche il nostro lavoro a far ricca questa città e questo Paese.

Ora, dopo due anni, scade il nostro permesso di soggiorno. Per rinnovarlo, una circolare del ministero dell'Interno ci impone di certificare un reddito e un lavoro legale, cosa impossibile per l'80% di noi, o di denunciare i nostri datori di lavoro precario, il che comporta la perdita del lavoro. Obbligati a scegliere fra il soggiorno e un lavoro conquistato a fatica, tanti di noi sceglierebbero il lavoro, e sarebbero ricacciati per sempre nella clandestinità e nel terrore dell'espulsione.

Contro questo collegamento automatico fra lavoro stabile e diritto al soggiorno hanno lottato per trent'anni gli emigrati italiani in Svizzera, in Germania, in Belgio. «Siamo persone, non braccia», rispondevano a chi voleva espellere gli italiani non appena restassero disoccupati. Lo diciamo anche noi: siamo persone, siamo una parte ormai essenziale di Roma e dell'Italia, vogliamo vivere e lavorare qui come cittadini. Siamo contro il lavoro nero ed i canoni neri, ma la loro denuncia e repressione spetta allo Stato, non può essere delegata al singolo lavoratore immigrato, già sfruttato e derubato dei suoi contributi sociali.

Chiediamo la vostra solidarietà, da persone a persone, da cittadini a cittadini. Non vogliamo tornare ad affollare le questure, a cercare disperatamente (e magari pagare lautamente allo speculatore di turno) la «prova» del reddito da lavoro che ci consenta di rinnovare il soggiorno. Non vogliamo perdere la nostra dignità, conquistata in due anni di sofferenze. Se siamo riusciti a vivere in questi due anni, sia pure nei ghetti, sia pure aiutandoci l'un l'altro, questa è già una «prova». Abbiamo trovato sul nostro cammino pochi uffici e servizi pubblici che ci aiutassero a trovare lavoro, alloggio, assistenza sanitaria, orientamento nella burocrazia italiana: ogni passo avanti è stato una conquista nostra e degli amici italiani che ci hanno teso una mano.

Per questo chiediamo che i permessi di soggiorno siano rinnovati in modo generalizzato. Ci chiedono «prove»: ma la «prova» siamo noi, la nostra esistenza, la nostra socialità, le nostre culture che arricchiscono Roma, il nostro sforzo quotidiano per vivere. Siamo persone, non braccia; e non vogliamo tornare indietro.

Cittadini immigrati di Roma

«Troppa confusione sul difensore civico»

Leggo sull'Unità del 10/12/91 una lettera del rappresentante del Mid sul ruolo del difensore civico e sulla sua funzione di organo di tutela dei diritti dei cittadini. La posizione critica del Mid su questa figura non è nuova e anche comprensibile da un certo punto di vista. Quello che non è comprensibile è che da una parte si critica il difensore civico e dall'altra si costituiscono i «difensori civici metropolitani».

Il nodo di tutta la polemica nasce dalla previsione nel testo di legge sui diritti del malato (da noi proposto assieme a molte altre associazioni di utenti ed operatori) del difensore civico come organo di tutela dei diritti sanciti nel progetto di legge.

Partendo da una osservazione del commissario di governo ai poteri decisori di questa figura, si tenta di tagliare dal testo il difensore civico lasciando così le norme prive di effettiva tutela.

Su questa figura c'è troppa confusione, ritengo sia necessario intervenire nel dibattito in corso cercando di portare elementi di chiarezza che possano facilitare la comprensione di ciò che realmente sta avvenendo. Per questo è necessario partire dai fatti concreti. Il primo tra questi è lo Statuto della Regione Lazio. Lo Statuto all'art. 38 dice testualmente: «La legge regionale prevede l'istituzione del difensore civico con il compito di chiedere notizie all'amministrazione regionale». Che cosa può significare chiedere notizie all'amministrazione regionale? Tra le tante ipotesi possibili, quella certa è sicu-

Questo articolo è tratto dal libro «Antonio Cederna, Brandelli d'Italia, Newton Compton editori, 1991», in libreria da alcuni giorni, una rassegna degli interventi dell'urbanista. L'articolo, che pubblichiamo per gentile concessione dell'autore, è stato scritto nell'aprile del 1986.

Resteranno sempre misteriose le ragioni che hanno spinto l'amministrazione democristiana di Roma a cercare una fine così ingloriosa, come quella capitata venerdì 6 aprile 1986, nell'ultima tempestosa seduta del consiglio comunale. Solo un totale spregio dell'opinione altrui o una rara incoscienza o oscuro desiderio di dissolvimento possono aver indotto la giunta a sollecitare dal consiglio, allo scadere del suo mandato, l'approvazione di un progetto complesso, discusso e delicato, quale il monumentale albergo panoramico che la società Generale Immobiliare, per conto dell'americana Hilton Corporation,

da qualche anno ha deciso assolutamente di costruire in cima a Monte Mario, superstito scenario verde nel desolato cemento paesaggio romano. Da mesi e da anni era nota la presa di posizione contraria di istituti culturali e tecnici, di parte della stampa e di personalità autorevoli; da mesi e da anni continuava la denuncia dell'inefficienza del Comune nel salvaguardare il patrimonio artistico e naturale di Roma; da mesi e da anni, dopo le lotte per la via Appia Antica e le rivelazioni fatte durante la discussione sul piano regolatore. Il sottogoverno di Roma in fatto di urbanistica ed edilizia era diventato la favola di tutti, da mesi e da anni la Società Generale Immobiliare, per la enormità delle sue pretese e dei suoi profitti, era diventata emblema più adeguato, per l'eterna città, che non la lupa o la capola di San Pietro; da mesi L'Espresso andava conducendo la sua violenta campagna contro la straordinaria durezza dell'amministrazione ver-

Lettere interventive

1991, l'autunno del sindaco-manager

RENATO NICOLINI*

Difficile considerare il 1991 come un anno lauto per il comune di Roma. Lo dico anche con dispiacere, perché nei confronti di Franco Carraro, primo sindaco Psi di Roma, il Pds non ha avuto prevenzioni. Qualcuno di noi ha anche scritto che non era uguale a Pietro Giubilo; e che il fatto che al posto di Giubilo ci fosse Carraro era anche un risultato della dura battaglia condotta contro la Dc di Sbardella. La differenza della persona, e - aggiungerei - dei partiti, resta.

Ma un sindaco non va giudicato dalle possibilità. Se non sa affermare, va giudicato dai fatti. Si vediamo insieme su quali fatti si è infranta, nel corso del '91, la credibilità politica della giunta Carraro: che dovrà discutere molto probabilmente, come primo atto del '92, un ordine del giorno del gruppo Pds che la invita alle dimissioni.

Cominciamo dalla cultura? Un campo da cui il Comune di Roma sembra essersi ritirato. Le istituzioni culturali cittadine sono in guerra tra di loro. Santa Cecilia, l'Istituto universitario dei concerti e l'Accademia filarmonica accusano il Teatro dell'Opera gestione Cresci di concorrenza sleale. È difficile dare loro torto, di fronte ad un Teatro dell'Opera senza direzione artistica, che sce-

glie il criterio populista della facilità, fino a cancellare perfino Wagner dal proprio cartellone; mentre l'Opera sembra essersi trasformata in una istituzione sinfonica; se non addirittura nel vero assessore alla cultura. L'assessore Battistuzzi si lamenta di non avere fondi; e riesce così, senza accorgersene e senza farne accorgere la città, a spendere due miliardi per contributi a pioggia. Alcune delle sue iniziative, come l'ennesima riproposizione di «Forza venite gente!» all'Eur mentirebbero una puntata speciale di «Chi l'ha visto». Forse per difendersi dal rischio di altre concorrenze, il Comune di Roma lascia scoperti due posti di propria nomina nel consiglio di amministrazione di un Teatro di Roma la cui direzione artistica non ha attirato nessuna personalità di rilievo nazionale del nostro teatro. Il professor Pietro Carriglio che si è assunto l'ingrato compito meriterebbe forse un aiuto: strano che debba farlo notare l'opposizione.

A Roma fa rumore una mostra del Canova: peccato che a promuoverla sia stata una Fondazione privata, mentre al Palazzo delle Esposizioni, che costa qualche miliardo solo

per essere aperto, fanno malinconica mostra di sé ai pochi visitatori i «scissioni» di Botero. Ci fa piacere che Roma rifiuti discutibili artisti alla moda per il classico, meno la singolare inversione delle parti, per cui i privati trattano con l'Hermitage di Leningrado, e il Comune di Roma con i galleristi. Il fatto è che una struttura come il Palazzo delle Esposizioni meriterebbe una gestione autonoma al meglio delle possibilità scientifiche disponibili. Quando questo avviene, è il caso proprio nel palazzo della sezione cinema, i risultati si vedono; e il palazzo diventa un luogo di incontro, di discussione; non un semplice contenitore.

Il Comune sembra rincretinato, rassegnato, distratto. Spariscono i quadri della Galleria comunale d'arte moderna, e non si apre nemmeno un'inchiesta amministrativa.

Dalla cultura passiamo a Roma capitale. L'analisi suggerita proprio dalle dimenticanze del programma che stiamo discutendo in questi giorni in consiglio. Ma come? Al centro del programma non doveva esserci proprio l'idea di una Roma «capitale diversa», che pone al suo centro il grande parco archeologico dal Campidoglio all'Appia Antica, anziché i ministeri, decentrando questi nello Sdo? Proprio su Roma capitale Carraro sindaco ha dato la sua prova peggiore. Nella commissione nazionale dove doveva rappresentare il dibattito ed i voti espressi dal consiglio comunale, se ne è letteralmente dimenticato. Dove è finito l'impegno a trasferire nello Sdo i 13 ministeri oggi situati nel centro storico? Carraro non ha proposto al ministero della Difesa nessuna localizzazione per una sorta di pentagono esterno al Gra, in modo di liberare le più di cento tra caserme e sedi del ministero della Difesa esistenti nel centro della città. Per questa trascuratezza un po' arrogante ci ritroveremo nel cuore dello Sdo due caserme, la Cavour e la Montezemolo; con quali conseguenze sul valore di mercato dello Sdo, e sul progetto di esproprio preventivo, simultaneo e generalizzato di tutti i suoi terreni, in modo che il Comune e non la speculazione fondiaria incameri gli incrementi di valore, è facile immaginare.

Certo Roma capitale è un

processo politico, sorretto da una legge che prevede programmi annuali; sarebbe rinunciato a gridare e rassegnarsi al peggio. Ma è difficile non accorgersi di quanto il programma «ultima edizione», così diverso da quello di giugno, svilisca il valore «nazionale» di Roma capitale. Rinunciando ad individuare pochi obiettivi prioritari, la legge si trasforma in una legge di procedure speciali (varianti urbanistiche, conferenze di servizio, accordi di programma, norme per gli espropri) a vantaggio degli interventi «privati» ammessi al programma. Altro che ripresa di un mercato imprenditoriale e trasparente! Così il mercato viene drogato dalla convenienza e dalla protezione politica dei partiti di governo.

Infine le due questioni forse più gravi. L'improvvisazione di fronte ai problemi del traffico e dell'inquinamento. La settimana a targhe alterne ha rivelato a tutti lo stato catastrofico dei trasporti pubblici. Ai cui vertici siedono, come è noto, non tecnici capaci, ma politici lottizzati. Quali piani ha la giunta Carraro per il traffico? Inutile aspettare la risposta.

E la questione morale. La sequenza è impressionante. Due assessori, Costi e Palombi, rinviati a giudizio. La mazzetta di laduella nelle mutande; e la condanna in primo grado di tutto il vertice democristiano della XIX circoscrizione. I soldi buttati dalla finestra della moglie del garante dei Usl Rosci, l'arresto «in diretta» dei due geometri dell'XI circoscrizione. Ed infine la corruzione che è saltata fuori ad Ostia; e l'assessore Azzurro. Carraro ha subito detto che il consiglio della XIII circoscrizione non andava sciolto; ed è stato scavalcato dai consiglieri della XIII circoscrizione che hanno deciso l'autoscioglimento. In poche parole al microfono ha spiegato che le corruzioni «a macchina» e a penna, approntate alla delibera dei soggiorni estivi per anziani 1990 del Comune di Roma, «all'insaputa degli uffici», nel tragitto dalla commissione che aveva selezionato le domande alla giunta, personalmente dall'assessore Azzurro, dovevano essere intese come «errori materiali». Su questo non sento necessario aggiungere nessun commento a quello che ciascun lettore può fare da solo.

*capogruppo Pds in consiglio comunale

ramente quella che il legislatore regionale gli ha voluto dare. Con le leggi regionali 17/08 e 30/85 sono stati previsti e regolati i compiti e le funzioni di questa figura. All'art. 3 della l.r. 28 febb. 1980 n. 17 dice: «Spetta al difensore civico di intervenire per verificare la regolarità burocratica dell'attività regionale e la speditezza dei procedimenti amministrativi, nonché individuare comportamenti non giustificati da parte dell'amministrazione regionale».

Alla luce di questa disposizione ci pare di poter affermare che il legislatore regionale abbia previsto una figura attiva, non un mero osservatore dei fatti regionali. Una figura che avrebbe fin da ora poteri per intervenire in modo concreto se lo volesse. Inoltre non può essere dimenticata un'altra particolarità di questo personaggio istituzionale che lo rende unico: il difensore civico è l'unico organo di giustizia amministrativa che può attivarsi d'ufficio e prima ancora che venga determinato il danno al cittadino. Il Tribunale amministrativo quando interviene (con i costi e i tempi che comporta) il danno è stato già prodotto.

Per questi ed altri motivi che il 27 novembre alcune associazioni di utenti e sindacati Cgil e Uil hanno voluto riaffermare la loro volontà di non vedere la legge su i diritti del malato (oggetto vero della polemica in corso) svilita a semplice enunciazione di diritti. Senza la previsione di tutela ai diritti sanciti si ha solo una carta d'intenti. I cittadini oggi vogliono i fatti e non le parole. La commissione conciliativa voluta dal Mid non tutela i diritti, li concilia («con che cosa?»).

Noi vogliamo una legge a tutti i costi. Vogliamo una buona legge che sia in grado di tutelare effettivamente ed efficacemente i diritti della gente.

I proclami fanno parte del passato, noi vogliamo il futuro.

Ivano Giacomelli, segretario generale Centro per i diritti del cittadino

Calcata, due comitati l'un contro l'altro

Calcata è un villaggio dell'Agro Falisco che fu dichiarato inabitabile con una legge del 1935 che lo definiva «pericolante». Tale pericolosità deriva dal fatto che l'antico borgo è sito su di un promontorio di roccia tufacea lambito dal fiume Treja; è ovvio che tale circostanza oltre a minacciarne la stabilità rende Calcata un paesino da sogno, tant'è vero che è divenuto l'emergenza storica più rilevante del Parco del Treja e meta di un turismo sempre più numeroso e massiccio.

La bellezza di Calcata ha fatto sì che, in data 28 agosto, essa venisse indicata dall'Ente provinciale turismo di Viterbo come un possibile partecipante al recente concorso indetto da Airone per il paese, con meno di mille abitanti, ove vivere e bello!

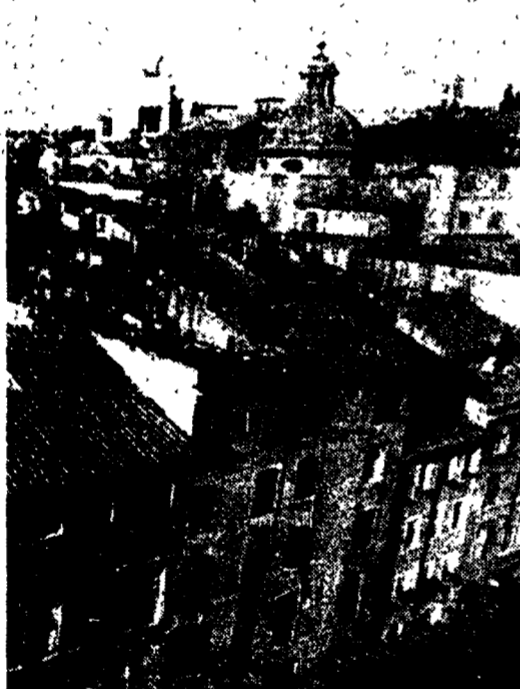
La prova di come sia bello vivere in Calcata lo dimostra il fatto che per la partecipazione al Concorso di Airone non era sufficiente la formazione di un solo comitato, già costituitosi in data 31 agosto con il patrocinio dell'Ept viterbese, dell'assessorato alla Cultura della Regione Lazio, della Ciaa di Viterbo e del parco della Valle del Treja, ovviamente si sentiva la necessità di formare un secondo comitato ed infatti esso è stato costituito, in fretta e furia nel mese di novembre u.s., dalla Pro Loco comunale ed altre associazioni.

Non si capisce bene che tipo di «idealità» voglia dimostrare questo «nuovo» comitato, forse i componenti hanno un'idea tutta loro di cosa significhi «essere in un luogo ove vivere è bello» e quindi giusto che cerchino di sponsorizzarlo a tutti i costi. C'è un vecchio proverbio che dice: «Le mosche sono attirate dal miele... ma alla fine ci restano invischiate». Comunque i membri del primo comitato cittadino non vogliono fare una polemica, anche se sembra che «esponenti del secondo comitato vadano in giro per i giornali spacciandosi come gli «unicati» titolari a rappresentare Calcata per il Concorso di Airone. Lasciamo ad ogni uno la sua parte...

Vorrei solo riportare un breve stralcio della lettera di dimissioni del consigliere della Pro Loco di Calcata, l'erborista Alessandra Forti: «... avevamo pensato che fosse bello partecipare e così il 31 agosto formammo un comitato cittadino aperto a tutti (per ufficializzare la partecipazione di Calcata al concorso di Airone) ed abbiamo immediatamente cercato di coinvolgere sia il sindaco che il presidente della Pro Loco, ma non ricevevamo nessuna risposta. Veniamo a sapere solo a distanza di mesi che il Comune e la Pro Loco intendono costituire un secondo comitato con la presentazione dello stesso a Roma il 13 dicembre. Faccio presente che non sono mai mancata alle recenti riunioni della Pro Loco e che non ho mai sentito parlare né del primo comitato né del secondo, ed ora improvvisamente mi si chiede di aderire a questo secondo comitato... scusate ma non posso! Sicuramente (per voi) non è il fine del mondo, ma a me non piace e non mi rallegra lavorare così. Pensavo di lavorare in una associazione democratica e trasparente, se non è così, non c'è posto per me. Cordiali saluti».

Fine del primo atto della commedia: «Calcata Paese Ideale».

Paolo D'Arpini, portavoce del primo comitato cittadino



Roma moderna, l'Hilton. In alto una veduta del centro storico della capitale



Italia (e Roma) a brandelli

ANTONIO CEDERNA*

La Società Generale Immobiliare. Bene sta, alla maggioranza, l'esito inglorioso dell'ultima seduta consiliare.

L'Immobiliare paga bene deliberazioni come questa: esclamò a mezzanotte un consigliere comunista, dopo che da sette ore durava l'effieciente opposizione della minoranza: scoppiava il tumulto, e il sindaco offeso toglieva la seduta, deludendo l'orgogliosa sicurezza della Società Generale Immobiliare. E tuttavia la sorte di Roma è nelle mani dell'im-

mobiliare. Essa possiede circa otto milioni di metri quadrati: controlla un numero illimitato di società, è diretta dall'architetto dei palazzi apostolici, da un Cameriere Segreto e da un nipote del Papa, dal vicepresidente della Banca Commerciale Italiana e dal presidente della Fiat: cosa si può fare contro di essa? In tutti i punti cardinali di Roma essa è presente: se si parte in guerra contro l'Immobiliare al nord, se ne av-

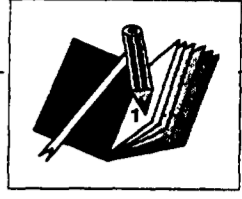
vantaggia l'Immobiliare al sud. Sfogliando i fascicoli che annualmente essa pubblica, possiamo vedere che tutto l'ovest e il nord è suo: terreni a Monte Mario, sulla Camilluccia, sulla Trionfale, sulla Cassia (Vigna Clara), tra Camilluccia e Cassia (Due Pini). A nord-est possiede terreni oltre la città giardino sulla Salaria, alla Bufalotta. All'est sulla Pretestina, sulla Tuscolana (quasi 500.000 metri quadrati) di fronte a Cinecittà. A sud possiede terreni a Tor Marancia (circa 800.000 metri quadrati), a Tor Carbone. A sud-ovest possiede gran parte della via Cristoforo Colombo, tra Acilia e il mare, dove sta costruendo quartieri con un complesso di mille o duemila case. Possiede la fascia verde tra villa Savoia e via Panama dove da tempo intendeva costruire, possiede la villa Mecheri sulla via Nomentana anch'essa in via di liquidazione, possiede l'area presso le Terme di Diocleziano dove sorgeva un smisurato casamento nonostante il vincolo

monumentale sulla zona. Per dare l'idea del cinico disprezzo dell'Immobiliare per Roma non bisogna dimenticare che essa nel 1952 propose la costruzione di un quartiere di salte classe tra i ruderi della Villa dei Quintili sulla via Appia Antica. Ora se ne va Monte Mario: stupisce che le pie persone del suo consiglio di amministrazione non esitino a detronizzare San Pietro nel panorama romano, con un'iniziativa tanto profana e antierangelica: su Monte Mario Costantino sognò la Croce, da Monte Mario i pellegrini provenienti dal nord avevano la visione della Gerusalemme celeste. «I comunisti hanno mostrato di abborrire da tutto quello che è ecclesiastico e religioso», ha scritto stranamente L'Osservatore Romano a proposito dell'opposizione dei comunisti contro le pretese dell'Immobiliare. Per L'Osservatore Romano, ecclesiastico e religioso è l'albergo Hilton. Non si finisce mai di imparare.

**Urbanista, deputato e consigliere comunale della Sinistra indipendente*

AGENDA

Ieri ☺ minima 1
● massima 9
Oggi ☀ il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 16,44



MOSTRE

Canova. Undici sculture in marmo di Antonio Canova, provenienti dal museo Ermitage, accanto alle terrecotte barocche della collezione Farsetti e mai uscite dalla Russia sono in mostra a Palazzo Ruspoli (via del Corso 418) fino al 29 febbraio tutti i giorni dalle 10 alle 22.

Guercino. Sette opere del grande pittore emiliano che fanno parte della Pinacoteca Capitolina e sono in mostra presso la sala di Santa Petronilla in occasione del quattrocentesimo anniversario della nascita del Guercino. Musei Capitolini, palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio. Ore 9-13,30; domenica 9-13; martedì e sabato 9-13,30, 17-20; lunedì chiuso. Fino al 2 febbraio.

Fernando Botero. Grande antologica dal '49 a oggi del pittore di origine colombiana. Oltre ai molti dipinti, in mostra sedici sculture e sessanta disegni. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21; chiuso martedì. Fino al 2 febbraio.

Tano Festa. Un omaggio all'artista prematuramente scomparso pochi anni fa con un gruppo di opere scelte accuratamente dalla galleria presso la quale collaborò a lungo. Studio Soligo, via del Babuino 51. Ore 18-20; chiuso festivi. Fino al 2 gennaio.

Martha Boyden. Prima assoluta personale di un'artista americana che lavora a Roma da diverso tempo e che si dedica a una tematica del ricordo. Galleria La Nuova Pesa, via del Corso 525. Ore 10-13, 16-19; chiuso festivi e lunedì. Fino all'8 gennaio.

Il mondo di Eizan. 105 litografie policrome del primo trentennio dell'800, opera di Kikugawa Eizan, pittore giapponese di «belle donne». 40 oggetti in laccatura provenienti dal Museo d'arte orientale di Venezia del XIX secolo, simili a quelli raffigurati nelle litografie. Complesso Monumentale di S. Michele a Ripa, via di S. Michele, 22. Ore 10-13, 16-19; sabato pomeriggio, pre-festivi pomeriggio e festivi: chiuso. Fino al 19 gennaio.

Henryk Stazewsky. Antologia di dipinti e rilievi che seleziona da collezioni private e pubbliche il lavoro di Stazewsky nell'arco trentennale fra il 1958 e l'87. Galleria Spicchi dell'Est, piazza San Salvatore in Lauro 15. Ore 12-20; chiuso festivi e lunedì. Fino all'8 febbraio.

Anna Laetitia Pecci Blunt. L'intensa vita della mecenate e collezionista d'arte viene tracciata in due sezioni della mostra: nella prima con quasi cento opere grafiche da lei donate alle raccolte comunali. Nella seconda l'attività della galleria La Cometa con una antologia degli autori che la animarono, da Savinio, Afro, De Chirico, Severini, Guttuso. Museo di Roma, Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo 10. Ore 9-13; giovedì e sabato 9-13, 17-19,30. Chiuso lunedì. Fino al 6 gennaio.

Robert Raaschenberg. Dieci lavori di grandissimo formato, riproposti appositamente per lo spazio espositivo alla Galleria il Gabbiano, via della Fregata 51. Ore 10-13, 16-30. Chiuso festivi e lunedì. Fino a metà gennaio.

Henri Mattise. Mostra antologica del pittore francese con oltre settanta opere tra olii, disegni, incisioni, sculture in bronzo, gouaches, arazzi. All'Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13, 15-19; lunedì chiuso. Fino al 29 dicembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8,45-16, sabato 8,45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13,30, domenica 9-12,30, lunedì chiuso.

Museo Barracco. Vicolo dell'Aquila 13 e via dei Baullari 1 (tel. 65.40.848). Da martedì a sabato ore 9-13,30; domenica 9-13; martedì e giovedì 17-20. Lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corani. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13,30, domenica 9-12,30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calografica nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Genesaleme 9/a, tel. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

TACCUINO

Un giardino di fiabe al Teatro dell'Opera. Fino al 6 gennaio nel foyer del Teatro dell'Opera è in corso una mostra dal titolo «Il giardino delle fiabe»: 200 tavole originali tratte da libri per l'infanzia pubblicati in Urss. Si tratta di una sezione speciale della mostra dedicata agli illustratori contemporanei dell'Urss di libri per bambini che si terrà al Teatro Acquario dal 14 dicembre al 25 gennaio.

Campagna di solidarietà. Raccolta di generi alimentari per i bambini di Mosca e di Minsk chi vuole contribuire a questa campagna può rivolgersi in piazza della Repubblica, 47. Oppure telefonare al 4884570-4881411.

Quattrozampe in cerca di padrone. Dieci cani affettuosi e giovani non hanno più il loro rifugio, costretto a chiudere per sfratto. Le bestiole sono di taglie e razze diverse, dal maremmano al pastore tedesco al bastardino. Chi volesse adottare uno, può telefonare a Stefano Hani presso l'ambulatorio, tel.8102705, oppure a Gilda Pizzolante, tel.5772569 (ore pasti).

VITA DI PARTITO

Si sono costituite ieri le seguenti unioni circoscrizionali: 1ª Circoscr. Segretario Roberto Giulio; 2ª Circoscr. Segretario Alvaro Bonistalli; 3ª Circoscr. Segretario Marco Geri.

Avviso. L'ufficio elettorale della Federazione romana del Pds comunica a tutti i segretari delle unità di base, che in riferimento alla lettera per gli scrutatori, la data di consegna dei moduli con i dati anagrafici da compilare è stata prorogata al 10 gennaio 1992.

Avviso per le sezioni. Si invitano tutte le sezioni che organizzano tavolieri e referendum a raccogliere le firme anche per la petizione popolare per i +100 km di metropolitana che è disponibile in Federazione.

Avviso. Sono disponibili in Federazione, presso il compagno Franco Oliva, i bolli e i cartellini delle tessere per il '92. Il nuovo tesseramento avrà inizio a gennaio. Fino al 31 dicembre continua il tesseramento '91. Si invitano tutte le sezioni a consegnare in Federazione i cartellini '91 ancora in possesso.

Estrazione numeri della sottoscrizione a Premi de l'Unità di base Pds Centocelle. Uscita del 24.12.91
1° n. 609
2° n. 871
3° n. 966
LA FEDERAZIONE AUGURA BUONE FESTE A TUTTE LE COMPAGNIE E COMPAGNI DI ROMA

PICCOLA CRONACA

Culla. La sezione Tascaccio San Saba dà un grosso benvenuto a Ludovico e tanti auguri alla mamma Tiziana, al papà Ivano e al nonno Ivo De Angelis. Auguri vivissimi anche dall'Unità.